Ann. IV. TORINO Venerdì 10 GIUGNO 1870. Num 160.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	58	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 GIUGNO 1870.

ITALIA

Il suffragio delle donne.

Ciò che oggi pare un'utopia può parere domani la cosa più naturale del mondo, anzi destare maraviglia che non siasi riconosciuta effettuabile molto tempo prima.

Crediamo che in quel novero sia la facoltà nelle donne di esercitare i loro diritti nella elezione dei consiglieri comunali e provinciali.

Si conferiscono alla donna degli uffizi di importanza e di difficoltà ben più grande che non sia la scelta degli amministratori del Comune, per la quale non occorre che un po' di buon senso e di conoscenza del mondo, qualità che certamente non sono minori nella donna che nell'uomo.

In Inghilterra, in Ispagna, in Russia, nell'Austria, nel Portogallo la donna esercita la sovranità e le Elisabette e le Caterine la dimostrano atta a quell'ufficio quanto il sesso virile. Ne' paesi ove vige la legge salica la reggenza del regno appartiene alla regina madre.

La donna è la tutrice naturale dei figli, e può esercitare la mercatura per proprio conto. E tuttavia la si suppone incapace di una facoltà assai meno ardua ad esercitare che è la libera elezione di chi deve vegliare ai suoi interessi!

Non sarà chi voglia negarle tale facoltà in principio, perchè essa non ha minor interesse dell'uomo alla buona amministrazione. Essa non è meno assoggettata alle contribuzioni comunali e non è motivo per cui chi viene sottoposto ad un dovere non goda i diritti corrispondenti. Essa è assoggettata ai regolamenti igienici, edilizi, ecc., nei quali non ha minor interesse, se pure non l'ha maggiore dell'uomo medesimo.

Nessuno dei motivi che si allegano per allontanare le donne da alcuni uffici pubblici può valere in questo caso. Non è qui questione di forza fisica e neppure di quelle qualità che richieggono un'intelligenza profonda ed una vasta dottrina, le quali sembrano più proprie del sesso virile, mentre l'intelligenza della donna brilla piuttosto per finezza e prontezza. Quanto alle qualità morali, il sesso femminile non si dimostra certamente meno propenso che il virile all'economia, all'ordine, alla prudenza, all'esercizio delle virtù domestiche. E la frivolità, che così spesso gli s'imputa a torto, deriva talvolta appunto dal volergli precludere ostinatamente quelle carriere in cui potrebbe far valere più utilmente le preziose sue doti.

Tale quistione venne agitata nella discussione che fa il Comitato della Camera elettiva della legge provinciale e comunale. Il deputato Salvatore Morelli si fece campione del sesso femminile e gli venne fatto di far accettare il principio da lui propugnato, riservata la questione sul modo di applicarlo. Il canonico Asproni sorse pure a sostenere la proposta del Morelli. Dubitiamo tuttavia che rimanga ancora tempo al Parlamento di discutere sulle riforme della legge comunale.

Il principio che il pagamento di un tributo dia diritto alla elezione venne già introdotto di straforo nella nostra legislazione. Per l'art. 22 della legge del 20 di marzo 1865, identico al 19 della legge del 1859, la contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo e di beni, può valere come censo elettorale a favore del figlio o del genero, che sarà designato da lei. Si usò anzi talvolta iscrivere nelle liste elettorali le donne aventi diritto a delegare un elettore. Ora perchè il diritto che si dà alla madre ed alla suocera non potrà competere eziandio alla nubile proprietaria? La legislazione inglese, più logica della nostra, non fa tale distinzione. Ma essa va assai più in là della nostra, giacchè essa dà già pieno diritto di eleggere i magistrati comunali alle donne che pagano l'imposta portata dalla legge.

Noi abbiamo pertanto per noi l'autorità di un popolo molto positivo e pratico degli affari, che non si lascia facilmente abbindolare e sedurre dalla fantasia. Anzi nella Camera dei Comuni si vinse alla seconda lettura la proposta di estendere al sesso femmineo le condizioni imposte dalla legge per l'esercizio dei diritti elettorali, benchè allo scrutinio definitivo la proposta non sia poi stata vinta. Ma ora non si chiede in Italia che le donne godano di tutti i diritti politici e si tranquillizzino quindi coloro i quali temono già che la donna perda nel vortice della politica le sue qualità più preziose ed amabili.

Genova, 9. — Ieri aveva fine il lungo e colossale dibattimento nel processo dei nominati Garzena, Mereu e Quesada, accusati di sottrazione di denaro a danno dell'erario dello Stato, che da 12 udienze si stava discutendo innanzi la nostra Corte d'Assisie.

Dopo il riepilogo, l'ottimo presidente cav. Mottola, dava lettura di 25 questioni da sottoporsi al verdetto dei Giurati.

I quali ritiratisi in Camera di deliberazione alle 1 1[2], rientravano alle ore 4 nella sala delle udienze, con un verdetto d'incolpabilità per l'accusato Mereu, che veniva posto immediatamente in libertà.

Ritenevano colpevole per falso in atto pubblico, colle circostanze attenuanti il Giuseppe Quesada, e il Pietro Garzena complice in secondo grado per falsità in atto pubblico, escluse le attenuanti.

La Corte in conseguenza di questo verdetto pronunciava sentenza di condanna del Giuseppe Quesada a 10 anni di reclusione, all'interdizione dei pubblici uffizi ed a 5 anni di sorveglianza, e condannava il Garzena a 5 anni pure di reclusione, all'interdizione e alla sorveglianza per egual tempo.

L'udienza era tolta alle ore 6 pom. *(Movimento)*.

Oneglia, 7. — Il Consiglio comunale della città di Oneglia, preoccupandosi dell'annunzio fatto dalla stampa italiana e francese, che sia intenzione della Società Fell, ultimata la galleria del Cenisio, trasportare il suo materiale d'esercizio sul Colle di Tenda, onde congiungere Mentone col Piemonte, deliberava dietro proposta fattane da un consigliere:

Perchè siano aperte pratiche colla predetta Società Fell, onde fare in modo che detti materiali d'esercizio della ferrovia del Cenisio vengano trasportati preferibilmente sulla strada di Nava, destinando anche all'uopo qualche somma di sussidio da convenirsi con essa Società Fell;

Perchè si sollecitino allo stesso fine ed oggetto, il Governo centrale, la Provincia, tutti gli altri Comuni interessati, e fra questi la città di Portomaurizio specialmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5663) del 22 maggio, che stacca la provincia di Massa e Carrara dal distretto minerario di Genova, aggregandolo a quello di Firenze.
2. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel corpo d'intendenza militare.
3. **Elenco** d'atti di morte pervenuti dall'estero.

AVVISO.

La Legazione di S. M. I. e R. Ap. presso la R. Corte d'Italia, con avviso del 24 febbraio corrente anno inserto nella gazzetta ufficiale del 26 detto, n. 57, si fece a ricordare a tutti i sudditi austro-ungarici dimoranti o di passaggio nel regno d'Italia, l'obbligo che loro incombe di fornire ad essa I. e R. Legazione od agli uffizi consolari II. e RR. indicazioni relative tanto ad essi, che a tutte le persone componenti le loro famiglie, richieste per la compilazione della statistica della monarchia austro-ungherese.

Non esistendo in questo circondario alcuna rappresentanza consolare dell'impero austriaco, il sottoscritto viene superiormente autorizzato a prevenire quei sudditi austro-ungarici che vi si trovino dimoranti o di passaggio, a voler fornire nel più breve termine possibile, a questo ufficio di questura, sito in Piazza S. Carlo, n. 2, sezione passaporti all'estero, tali indicazioni, le quali sono:

Luogo dell'attuale domicilio;
Nome e cognome;
Anno, mese e giorno della nascita;
Religione;
Impiego o professione;
Stato: celibe, matrimoniale o vedovile;
Patria: Comune, distretto, circolo e provincia;
Passaporto: autorità da cui venne rilasciato, data, numero ecc.

Torino, li 5 giugno 1870

Il reggente la Questura BIGNAMI.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Nelle adunanze 27 maggio e 3 giugno il presidente Pertusio intrattenne l'Accademia con due distinte comunicazioni.

Nella prima rese conto di una modificazione da esso fatta operare alla siringa del Sims, allo scopo di preservare le malate in cura di fistola vescico-vaginale, dagl'inconvenienti degli spandimenti orinosi: il nuovo modello riesce comodo in qualunque posizione giaccia la paziente.

La seconda comunicazione venne fatta colla presentazione d'un teschio di una ragazza, vittima d'un colpo ricevuto sulla tempia destra da un pesante torchio per legar libri, che la stramazzò al suolo, e la rese cadavere in poche ore; il teschio dell'infelice presenta una frattura della volta e della base ad un tempo; nella volta la frattura va dall'una all'altra tempia, e nella base attraversa le grandi ali ed il corpo dello sfenoide.

In fine il dott. Rovida, che si trova a Torino per perfezionarsi in quella scienza, in cui per altri lavori è già favorevolmente conosciuto, ragguagliò l'Accademia intorno a svariate sue sperienze istochimiche sopra i così detti cilindri jalini nella malattia del Bright: secondo il prof. Rovida questi cilindri non sarebbero nè gelatinosi nè fibrinosi, come per alcuni si denominano, ma consterebbero di un corpo albuminoideo speciale, come ebbe a convincersi con numerose prove condotte con rigoroso ed assai lodevole metodo.

Il segr. A. MORIGGIA.

Il Consiglio comunale di Torino terrà questa sera pubblica seduta per deliberare sulle case di piazza dello Statuto.

La Società Dante Alighieri è convocata in adunanza pubblica per domenica, 12 corrente, alle ore 10 1[2] antimeridiane, nel solito locale di via Po, n. 12.

È all'ordine del giorno una lettura del socio Novara. Dopo la seduta pubblica avrà luogo seduta privata.

Giuoco del pallone. — Oggi, alle 6, splendidissima partita fra i signori Magni, Bossotti, e Mesc', contro Pasquini, Cesare ed un dilettante torinese.

Teatro Gerbino. — Ieri sera ebbe completo successo il *Poliuto*, questa ispirata opera del Donizetti; la Sgargi vi si dimostrò artista eminente.

Chi vuole un soprabito? Chi vuole un biglietto di banca? — All'ufficio di polizia municipale venne fatta dichiarazione di rinvenimento nel giorno 7 corrente mese di un soprabito, e nel giorno 9 detto di un biglietto di banca.

I proprietarii di questi oggetti possono ricuperarli dando le opportune indicazioni a detto ufficio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

9 giugno 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,6	+ 14,9	8,5	68	N debole	q. sereno
9 a.	736,3	+ 17,9	8,6	58	SO debole	nuv. ser.
12	735,5	+ 20,6	9,3	51	calma	n. p. s.
3 p.	734,2	+ 22,5	8,0	40	calma	n. p. s.
6 p.	733,4	+ 22,5	8,9	45	NE debole	n. p. s.
9 p.	733,2	+ 13,9	10,0	[illegible]	E debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 11,4 } massima + 23,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 10 + 15,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

11 giugno 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 8 3.

Nascere della **Luna**, 5 37 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 45 sera.

Tramonto, ore 3 8 matt.

Giorno della Luna 13°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4 20 m.	11 39 m.	6 57 s.
Venere	2 33 m.	9 25 m.	4 17 s.
Marte	3 23 m.	10 53 m.	6 22 s.
Giove	3.52 m.	11 23 m.	6 56 s.
Saturno	8 18 s.	0 44 m.	5 10 m.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Fabbricazione e spendita dolosa di biglietti falsi.*

(Seguito e fine, vedi num. 156 e 157)

In seguito a queste dichiarazioni fu fatta una perquisizione nella detta fotografia, e trattenuto in arresto il Reina, dal quale si ebbero le seguenti rivelazioni.

Esso Reina nel novembre 1867 aveva preso servizio in qualità di contabile nella fotografia di Felice Crespi, in via Bagutta. Alcuni mesi dopo quella fotografia venne frequentata dal Tarelli, il quale con insistenti insinuazioni ed eccitamenti riescì ad indurre il Crespi ad adoperarsi alla fabbricazione di falsi biglietti da L. 5, preparandone le negative coi metodi fotografici, atte ad essere poi trasportate le impronte sulla pietra litografica, e da questa sulla carta. Dopo ripetute prove fatte in argomento dal detto Crespi sussidiato dal suo dipendente Antonio Pedroni, in principio di maggio 1868 il Tarelli condusse in biroccino esso Reina, al quale il Crespi aveva affidato le negative fotografiche, prima in Valcuvia presso alcuni suoi conoscenti, che gli diedero la carta fotografica occorrente per biglietti da L. 5; poscia a Laveno, di là traghettando ad Intra, dove si recarono dal litografo Costantino Contini, che assunse l'incarico della falsificazione; e in seguito a varii tentativi dapprima tornati infruttuosi, riuscì a fabbricare i falsi biglietti, e potè alcun tempo dopo consegnarne 500 o 600 al Reina, che li trasmise al Tarelli, e furono da questo smerciati.

Aggiunse ancora il Reina che posteriormente a questi fatti il Tarelli proposegli di attuare in società uno stabilimento fotografico; che a tal fine esso abbandonò il servizio del Crespi e prese in affitto i locali situati in via Monte di Pietà, n. 18, assumendo come collaboratore esperto in lavori di fotografia quell'Antonio Pedroni che era prima alla dipendenza del Crespi, come già si disse; che la macchina fotografica fu comperata dal Salagò al prezzo di L. 1,100, pagate dalla vedova Pagani, la quale pagò pure il secondo trimestre dell'affitto dei locali; che in quello stabilimento del Tarelli, sussidiato dal Pedroni e da un proprio figlio a cui Crespi aveva insegnato l'arte fotografica, e che ora è in America, si prepararono ripetutamente delle negative da L. 2, da L. 10, da L. 20 e da L. 100; che esso Tarelli fu da lui veduto anche in possesso di carta filogranata da L. 20, da L. 50 e da L. 500; che in quella fotografia venne più volte il litografo Contini di Intra, non che l'ingegnere Marco Pagani e la di lui madre Enrichetta, la quale sul finire di marzo ritirò presso di sè la macchina fotografica da lei pagata; e che fu per la mancanza di questa macchina ch'egli poi acquistò dal fotografo Vignola l'altra macchina di cui parla la lettera sequestrata, macchina che al chiudersi di quella fotografia restò poi in possesso dell'Antonio Pedroni. Mostrate al Reina le due pietre litografiche apprese in casa Pagani, le riconosce come pietre che ebbe a vedere nello stabilimento fotografico suddetto.

In base a queste rivelazioni venne emesso mandato di cattura contro i summominati Costantino Contini, Felice Crespi ed Antonio Pedroni: ma il primo dei tre non si potè arrestare, perchè fuggito dal suo domicilio in Intra, mantiensi tuttora latitante.

L'Antonio Pedroni sentito in interrogatorio dal giudice, dichiarò che nell'ottobre 1867 entrò come litografo al servizio del Crespi; che nell'inverno 1868 vide costui fotografare un biglietto da L. 5 tirandone otto o dieci negative che nascose, una delle quali esso Pedroni riescì a sottrarre e tenersela presso di sè per garantirsi in ogni eventualità contro il Crespi; che entrato sul finire del 1868 nello stabilimento Reina-Tarelli, in via Monte di Pietà, conobbe i Tarelli padre e figlio, i quali cogliendo i momenti di sua assenza, lavoravano colla macchina fotografica a copiare biglietti di banca, del che egli era certo perchè vi rinveniva i vetri portanti la negativa dei biglietti da L. 2 e da 50; che nell'aprile 1869 chiusasi quella fotografia, il figlio Tarelli nell'11 maggio partiva per l'America; e che egli poi consigliatosi col Crespi sul da farsi, ebbe da questi il parere essere meglio fuggire e distruggere tutto quanto si avesse di relativo alla fabbricazione dei biglietti falsi, in seguito a che distrusse effettivamente la negativa da L. 5, di cui sopra si disse, quindici giorni prima del suo arresto.

Il Crespi Felice in fine si tenne assolutamente sulla negativa. Ammette aver conosciuto l'Antonio Tarelli e un di costui figlio, al quale insegnò l'arte fotografica pel pattuito premio di L. 300; dice che tenne alla sua dipendenza Reina e Pedroni; il primo dei quali lasciò il suo servizio per aprire fotografia in società col Tarelli, e l'altro fu da lui licenziato perchè giovane di mente inferma, che una volta aveva perfino tentato di avvelenarsi; sostiene non avere mai tentato la fabbricazione di biglietti di banca; e dimette un biglietto che dice gettatogli in carcere in Torino dal Pedroni, con cui questi gli domanda scusa di averlo accusato a torto, e narra di essere stato fatto arrestare dal fotografo Campolini. Su questo incidente venne riassunto ad esame il Pedroni: il quale confermando le sue deposizioni in confronto del Reina e del Tarelli, ritrattò tutto quanto aveva detto a carico del Crespi, soggiungendo che aveva parlato soltanto per sentimento di vendetta, mentre in realtà deve ritenerlo innocente: nel che però devesi notare che questa tardiva ritrattazione è contraddetta dalle propalazioni del Reina, e dalle dichiarazioni di parecchi testimoni, ai quali il Pedroni prima del suo arresto aveva confidato le esperienze che Crespi avea fatte per fabbricare

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 giugno 1870

Ferrero-Regis Maria Caterina nata Richiardi, d'anni 72, di Torino — Martini Margherita, id. 62, di Scorzolengo — Marchisotti Sebastiano, id. 55, di Torino, affittavolo di cascine — Menzio Francesco, id. 35, di Cassino, sarto — Malacarne cav. Domenico, id. 69, di Torino, negoziante — Ferrero Orsola nata Emanuel, id. 82, di Rondissone, negoziante — Mossi Paolina (nubile), id. 78, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 giugno 1870.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'8 giugno.

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

PRES. annunzia il risultato della votazione per la nomina dei sette membri componenti la Commissione speciale incaricata di prendere ad esame il progetto di legge risguardante i provvedimenti sull'esercito.

Riuscirono eletti i senatori: Pastore, Cialdini, Medici, Menabrea ed Angioletti.

Si fa di nuovo l'appello nominale per procedere alla nomina degli altri due membri che debbono completare la Commissione suddetta.

Quindi si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori delle schede, che sono i senatori Michiel, Desambrois e Tonello.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1870.

PRES. legge la tabella per capitoli del bilancio di previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1870.

La parte prima, capo primo, che comprende il bilancio dell'entrata (entrata ordinaria), escluso l'asse ecclesiastico, è approvata senza dare luogo a discussione nella somma di L. 863,724,335 06.

Il capo secondo della parte prima, che comprende in un titolo solo l'entrata straordinaria, è pure approvato senza discussione nella somma di L. 26,608,233 10.

Il riepilogo della parte prima, che comprende l'entrata ordinaria e straordinaria, dà un totale complessivo di L. 890,332,568 16.

È pure approvata, senza dar luogo a discussione, la parte seconda, che comprende il bilancio dell'entrata dell'asse ecclesiastico, la cui entrata ordinaria ammonta a L. 15,905,000, e l'entrata straordinaria a L. 44,303,571.

Il riepilogo generale del bilancio dell'entrata, compreso l'asse ecclesiastico, dà un totale generale di lire 950,541,162 16.

PRES. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per l'aggiunta di un capitolo al bilancio attivo del 1870, col quale è autorizzata nel bilancio stesso la entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondari della regia marina, e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto inscritto in detto bilancio un capitolo col numero 59 ter con la somma e col titolo di cui sopra.

Nessuno chiedendo la parola su quel progetto di legge che consta di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) a nome del suo collega il ministro delle finanze, presenta al Senato due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, uno dei quali concerne l'approvazione di spese straordinarie fatte dal ministero dei lavori pubblici negli anni 1868-69-70 per rimediare ai danni recati dalle alluvioni nel 1868, ed il secondo si riferisce alla costruzione del porto di Catania.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione del bilancio dell'entrata e dell'articolo addizionale al quel bilancio stato testè approvato.

PRES. dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1870.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, sono riletti i due articoli di cui consta il progetto di legge.

Si dà quindi lettura dell'elenco delle spese d'ordine e delle obbligatorie stanziate nel bilancio dell'anno 1870, di cui i relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione.

Non assistendo alla seduta il Ministro delle finanze, viene messo prima in discussione il bilancio del Ministero degli affari esteri.

MAMIANI dice che in quest'anno il bilancio degli affari esteri ci si presenta quasi identico a quello dell'anno scorso, poichè sebbene ci si dica di volervi introdurre L. 400,000 di economie, di queste sarà meglio parlarne quando venga in discussione il bilancio per l'esercizio del 187. Alcuni risparmi furono fatti, ma a vero dire non sono tali per cui io mi debba rallegrare.

L'oratore termina quindi il suo discorso rimpiangendo la miseranda fine del conte di Boyl; dice comprendere come l'Inghilterra, ch'è quasi protettrice della Grecia, pel massacro de' suoi connazionali facesse passare la sua voce assai più alto che noi, che fummo sempre sostenitori della politica del non-intervento; e, poichè gli avvenne di parlare di non-intervento, chiede come vada che i francesi sono tuttora a Civitavecchia, e che la convenzione internazionale del 15 settembre 1864 rimanga tuttora ineseguita. Egli vorrebbe inoltre sapere se fra il nostro Governo e quello francese in questi ultimi tempi sieno mai state fatte pratiche relative a quella convenzione, e se dessa sia stata punto modificata.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) risponde che verso Roma ed il Concilio ecumenico il Governo reputò conveniente e decoroso mantenere sempre una condotta informata ai principii del non-intervento; che evitò di tentare pratiche le quali potevano non essere coronate da felice successo; che dal 1867 in poi nulla è avvenuto che modifichi le nostre relazioni con la Francia e con Roma, e molto meno poi la convenzione internazionale di cui fece parola l'on. conte Mamiani. In quanto al giovane e compianto conte di Boyl, l'on. Ministro ne fa il più grande e meritato elogio; ripete che nulla fu lasciato d'intentato per salvarne la vita, e dopo avere accennato sommariamente alle condizioni interne della Grecia, dice che questa ci diè le sole soddisfazioni che potesse dare e che le si potessero chiedere pel triste fatto di Maratona.

MAMIANI dichiarasi pago delle spiegazioni avute dal ministro.

MENABREA dice essere lieto nel vedere che, rispetto a Roma ed al Concilio, il ministero attuale segua la linea di condotta seguita dal ministero di cui egli aveva l'onore di far parte.

La discussione generale sul bilancio degli esteri è chiusa.

PRES. dà lettura della tabella dei capitoli, e quindi annunzia che nella votazione per la nomina dei due membri che debbono completare la Commissione pei provvedimenti dell'esercito, i senatori Cantelli, Cavalli, Scialoja e Durando riportarono il maggior numero di voti, ma che siccome nessuno di essi riportò quanti voti ci vogliono per esser eletti, è giuocoforza procedere ad una terza votazione.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione suddetta.

Ecco il risultato della votazione sui seguenti progetti di legge.

Bilancio dell'entrata per l'anno 1870:

Votanti 77 — Favorevoli 72 — Contrari 5.

Il Senato adotta.

Articolo addizionale al progetto di legge di approvazione del bilancio attivo 1870.

Votanti 77 — Favorevoli 74 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 giugno.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

MAUROGONATO esordisce dicendo che è lieto delle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto, e ne è tanto più lieto in quanto che il progetto fu sottratto all'esame del Comitato. Se le modificazioni in discorso fossero state introdotte dal Comitato, certo il Gabinetto ne sarebbe uscito indebolito e questa sarebbe stata la peggiore delle soluzioni.

L'oratore confuta molte delle cose dette ieri dall'onorevole Lazzaro. Conviene che molti sacrifizi si dovettero fare, ma questi erano necessari per fare sì che il paese si potesse costituire.

Nè crede maggiormente esatte le cose dette dal deputato Lazzaro sul preteso peggioramento delle nostre finanze in questi ultimi anni. Egli sostiene invece che in questi due anni la situazione è migliorata di molto e si avvia verso un assetto molto più regolare del passato.

Giunto a questo punto, l'oratore entra nel campo delle cifre per vedere a quali bisogni deve provvedere il tesoro alla fine del 1870. Crede che il ministro abbia considerato con troppa severità gli arretrati. Esamina le operazioni dell'emissione dei vaglia del tesoro e non si meraviglia delle grandi irregolarità che avvengono in servizio, visti i grandi incagli di registrazione che si verificano nel nostro sistema di contabilità.

Viene a parlare delle economie e trova consigliabile anche quella di non nominare impiegati nuovi, pure cercando di migliorare la sorte di quelli che già servono lo Stato.

Dice che, contrariamente alla maggioranza della Commissione, egli era disposto ad accettare il progetto di legge del Ministero riguardo ai compensi da accordarsi alle provincie ed ai comuni per i centesimi addizionali che loro si tolgono. È precisamente sopra questo terreno dei compensi ai Comuni che lo screzio divenne rilevante fra la maggioranza della Commissione e la minoranza, alla quale apparteneva l'oratore. Essa voleva anzi accordare ai Comuni qualche altra tassa locale in compenso della facoltà di sovraimporre che si toglieva loro.

Parla dell'aumento dell'imposta sulla rendita, e trova che essa non pregiudicherà al nostro credito.

L'oratore si estende per dimostrare come uno dei primi fattori di buone finanze sia un buon ordinamento dell'amministrazione. L'oratore raccomanda specialmente al Governo il riordinamento dell'amministrazione.

SELLA (ministro) dice che, sebbene iscritto in favore, l'on. Maurogonato ha fatto serii appunti al Governo.

Egli ha detto che il pareggio non lo crede possibile, e si capisce perchè dal suo punto di vista egli rimpiange le riduzioni sull'esercito e sulla marina.

Egli rimpiange le frequenti crisi, ma pure dovrebbe capire che un uomo politico non può restare al posto di ministro malgrado i voti di un'assemblea.

Il Ministro non crede che i risultati di un miglioramento dell'amministrazione possano bastare per produrre gli aumenti d'entrata che ci sono necessari. L'amministrazione migliora tutti i giorni, ma lì non istà il nodo principale della questione.

L'oratore sostiene che, per ottenere il pareggio, bisogna prendere risolutamente una strada radicale, altrimenti si va addietro.

Ringrazia l'onor. Maurogonato dell'appoggio che esso promise al Ministero, sebbene gli dolga che, per quanto riguarda il pareggio, un abisso lo separi dall'on. Maurogonato.

SONZOGNO dice che volere separare la politica dalle finanze è lo stesso che volere separare la luce dal sole. Quindi egli combatterà questo progetto dal lato politico e finanziario e tirerà sul Ministero a palle infuocate.

Dice che tutti i nostri mali dipendono dal sistema *(Oh! oh!)*. Non è il maestro che bisogna cambiare, è la musica. Per l'oratore tanto vale un ministero Minghetti quanto un ministero Rattazzi.

Dice che le economie sull'esercito si sono dileguate quale neve al sole.

Biasima la tassa del macinato perchè grava sopra una parte della nazione che non è qui rappresentata.

PRES. On. Sonzogno, qui la nazione intera è rappresentata.

SONZOGNO vuole il sistema regionale ed una Costituente italiana, la quale deliberi sopra la monarchia nazionale *(Ilarità)*.

Rammenta i plebisciti della Lombardia dell'8 giugno 1848; accusa il Governo di avere adoperato per i plebisciti anche gl'illetterati e di gettarli via come limoni spremuti.

Divide l'opinione dell'on. Mezzanotte che nel bilancio vi sono 140 milioni di più *(Viva ilarità, specialmente sul banco ministeriale)*.

Rammenta che il suo partito è accusato come privo di senso comune. Il generale La Marmora li chiamò svaporati. Chissà cosa avrebbe detto se avesse vinto a Custoza.

Dice che il suffragio universale colla bandiera della democrazia salverebbe l'Italia *(Si ride)*.

L'oratore riassume la storia di Francia; dice che i Francesi seppero far valere i loro diritti.....

PRES. On. Sonzogno, parliamo un po' delle cose nostre *(Ilarità)*.

SONZOGNO dice che vuole garantire alla democrazia i diritti elettorali.

Dice che il Parlamento non è rispettato in paese.

PRES. On. Sonzogno, Ella non può mancare di rispetto al Parlamento supponendo una simile cosa.

SONZOGNO crede di non poter sedere in Parlamento senza protestare contro la legge elettorale.

PRES. Ma, on. Sonzogno, io non posso permettere che Ella attacchi le leggi dello Stato.

SONZOGNO dice che le leggi che facciamo assumono un carattere violento *(Interruzione)*.

PRES. Ma, on. Sonzogno, io me ne appello al suo stesso buon senso; Ella capirà che simili cose non si possono dire; esse sono offensive per i suoi colleghi.

SONZOGNO. Ma allora non si può dire più niente.

PRES. Io me ne appello a tutti per la libertà di parola che qui godono. Certo è però che la libertà non va fino al punto di offendere le leggi ed i proprii colleghi. Ella pensi per lo meno in quale luogo si trova.

SONZOGNO continua dicendo che la legge sul macinato è una vergogna. Essa fu la prima causa della rivoluzione contro i Borboni. Il macinato è contrario allo Statuto *(Ilarità)*. La rivoluzione scriveva sulla sua bandiera: *Abbasso il macinato*, ed il nuovo governo che ne verrà, sarà cento volte più forte dell'attuale. L'on. Ferrari vi dirà che l'Italia in 5 secoli e mezzo fece 7000 rivoluzioni. Per far iscoppiare una rivoluzione basterebbero due mesi di ministero. Certo non vorrebbe per un mese un ministero Toscanelli, il quale ci disse come intenderebbe costituito il governo che vagheggia: Carabinieri e preti; un milione di soldati per poter resistere alla Germania del Nord ed a quella del Sud.

Questi sono i concetti fondamentali del programma dell'on. Toscanelli. Lo ringrazio di averlo in modo così esplicito annunziato, non in nome suo, ma in nome del partito politico al quale appartiene; per comprimere la caldaia, una repressione senza limiti!

Dice che i battaglioni italiani tirano sul popolo come sopra pecore. *(Rumori)*.

PRES. Ma on. Sonzogno...

SONZOGNO. Io mi rammento ciò che avvenne nel 1848 a Milano...

Voce a destra. E nel 1834?

SONZOGNO. A Filadelfia la truppa tirò sopra la gente che usciva dalla chiesa, e, fra uomini, donne e fanciulli, vi furono 28 fra morti e feriti.

Del resto, gli ufficiali che assistettero in questi giorni alle nostre deliberazioni, poterono farsi un giusto concetto per sapere da quale parte stiano gli amici dell'esercito. Del resto, il Governo ha trovato un altro modo per occupare l'esercito: ed è nella repressione interna, poichè, per ciò fare, non gli bastano le guardie di pubblica sicurezza...

Voce a destra. E i provvedimenti finanziari?

SONZOGNO. Senza riforma elettorale non avremo pareggio *(Ilarità)*. Lo Statuto non risponde più ai bisogni della nazione.....

PRES. Ma on. Sonzogno, decisamente ella non vuole rispettare più nulla!

SONZOGNO rammenta i patti ai quali nel 1848 la Lombardia si proponeva di fare la fusione. Fino dal 1848 i Lombardi, i Veneti e gli altri riconobbero la necessità della riforma dello Statuto *(Oh! oh!)*.

Voce a destra. Ma se era stato appena promulgato.

SONZOGNO continua a divagare sopra mille argomenti. Sostiene che la domanda di una Costituente non è che un diritto sancito dal Parlamento Subalpino in seguito al plebiscito della Lombardia. Sostiene che, secondo i nostri governanti, bisognerebbe cancellare tutte le vecchie leggi, conciossiachè in Italia tutto il progresso consiste in un regresso.

Il tempo trascorso non fece che rendere più urgenti queste riforme, e l'oratore crede che il Parlamento italiano adotterà ad unanimità le modificazioni che, 22 anni fa, i Lombardi, i Veneti ed i Piemontesi consideravano come opportune.

L'oratore dà lettura di molti brani di discorsi fatti dall'on. Sella che trova in contraddizione con se stesso.

Dice che la repubblica è desiderata dappertutto *(Oh! Oh! Si ride)*.

Pochissimi sono i giornali veramente liberi; quasi tutti sono legati a consorterie, o a municipii od altri enti.

Voce a destra. Ma, e i provvedimenti finanziari?....

SONZOGNO dice che il Governo non conosce il vero spirito delle popolazioni, poichè si fida dei rapporti dei prefetti.

L'oratore rammenta il processo Lobbia, i Vespri siciliani....

SALVATORE MORELLI. Benissimo.

SONZOGNO. Si è voluto assassinare moralmente un uomo che non si è potuto uccidere fisicamente, e così si lasciò credere che i tribunali fiorentini fossero complici....

SALVATORE MORELLI. Benissimo.

PRES. Ma, on. Sonzogno, per Lei nulla è sacro. In spazio d'ora innanzi Ella non troverà più nessun argomento per mancare di rispetto al Parlamento.

MINERVINI. Parli! Parli!

PRES. Faccia silenzio.

SONZOGNO. O signori, pensate che io sono qui mandato dal collegio dove morì il povero Scotti *(Rumori)*.

SALVATORE MORELLI. Benissimo.

SONZOGNO. Il Governo è biasimevole per non avere dato retta alla sinistra, la quale aveva consigliato tutti i mezzi per salvare il paese.

Voci. Non ci sarebbe mancato altro.

MINERVINI. Sì, ha ragione.

PRES. Faccia silenzio.

SONZOGNO viene a parlare del sistema regionale, che trova eccellente, specialmente se applicato come lo propone l'on. Ferrari.

(La Camera comincia a dare segni non equivoci d'impazienza).

SONZOGNO termina leggendo la sua proposta, che deposita poi al banco della presidenza, e colla quale è convocata la Costituente italiana. *(Viva ilarità)*.

(Il deputato Morelli va a stringere la mano all'oratore).

FERRARI (per un fatto personale) crede che tutti i deputati hanno diritto di discutere tutti i problemi di politica estera e tutti i fatti che si riferiscono alla Francia, ai francesi, al Concilio, ecc.

PRES. La libertà della parola è una delle nostre glorie, e non sarò certo io che mi attenterò di limitarla. Epperò non ho mai pensato di limitargliela all'on. Sonzogno; soltanto era mio dovere pregarlo di conservare quella moderazione e quel linguaggio conveniente che si addice ad un Parlamento *(Benissimo)*.

La parola spetta al deputato Morpurgo.

MORPURGO. Ma l'ora è tarda.

PRES. Ma se non sono che le 5 1/2.

RATTAZZI crede che si potrebbe rinviare la discussione a domani.

PRES. Ma allora bisognerebbe stabilire fino a che ora devono durare le sedute.

CRISPI propone che sia assegnato un termine agli oratori.

BONFADINI dice che, avuto riguardo a questa speciale discussione, non si opporrebbe a questa proposta.

CRISPI. Gli oratori non dovrebbero parlare più di un'ora *(Rumori e proteste)*.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 8 giugno (sera).

I calcoli della Direzione generale del Tesoro lasciano prevedere che alla scadenza del primo luglio prossimo, tenuto conto del fondo di cassa sempre necessario nella cifra di circa 65 milioni, mancheranno ben 60 milioni per saldare il pagamento del *coupon* semestrale. Però la cosa non deve recare troppo grave apprensione, e non l'ha punto recata (lo dimostrano i listini della Borsa)

---

biglietti falsi, e la circostanza della negativa da L. 5 da lui a quello sottratta.

Su questa nuova emergenza vennero di nuovo esaminati il Tarelli ed i Pagani: ma persistettero nelle loro negative.

Tarelli ammettendo d'aver aperto uno stabilimento fotografico insieme col Reina, e d'aver fatto istruire nella fotografia suo figlio dal Crespi, protesta non aver mai saputo che in quello stabilimento si lavorasse per la fabbricazione di biglietti falsi: la Pagani, madre, non nega d'aver pagato la macchina fotografica, che poi ritirò presso di sè e rivendette ad altri, e d'essersi talora recata nella fotografia del Tarelli, ma ciò, essa dice, avveniva unicamente per l'interesse che portava al Tarelli stesso: i figli poi nulla aggiunsero di nuovo.

Fu però ulteriormente constatato colla deposizione del fotografo Giovanni Comiasoli che le due pietre litografiche trovate nella abitazione Pagani erano state da costui nel febbraio e marzo 1868 condotte al fotografo Felice Crespi: dalle dichiarazioni di esso Comiasoli e di Luigi Pozzi emerse che esso Crespi frequentava la casa Pagani, sebbene ostenti di quasi non conoscerli: dall'esame di Gaetano Lupi agente della ditta Erman e dalle stesse ammissioni del Crespi fu provato che questi fece acquisto di bicromato di potassa, sostanza che si adopera per trasportare sulla pietra litografica le immagini fotografiche ottenute dal vetro; e da molte testimonianze fu posto fuori di dubbio, che nelle carceri di Torino parecchi degli imputati poterono avere comunicazioni tra di loro: il che poi si rinnovò specialmente nell'occasione in cui, dovendo essere da quella città tradotti a Milano furono tutti collocati nello stesso convoglio e poterono udire il Tarelli, che parlando ad alta voce ebbe opportunità di spiegare il sistema di difesa sua e dei Pagani.

L'ingegnere Pagani Marco è difeso dall'avvocato Zendrini; Pagani Felicita dagli avvocati Larcher e Bruni; De Martinez Enrichetta dagli avvocati Bellini e Pasquali; Tarelli Antonio dall'avv. Conelli; Crespi Felice dall'avv. P. Castelli; Pedroni Antonio dall'avv. Paganetti; Carola Giovanni dagli avvocati Bellini e Pasquali; Bianchi Antonio dall'avv. Moro; Reina Giuseppe dall'avv. Larcher.

I giurati dichiararono colpevoli di falsificazione di biglietti di banca il Tarelli Antonio, De Martinez Enrichetta, Pedroni Antonio; e colpevoli di uso doloso dei biglietti falsi il Reina, il Bianchi ed il Carola.

Per l'ingegnere Pagani Marco, Pagani Felicita e Crespi Felice il verdetto fu d'innocenza, per cui il presidente ordinò l'immediata loro scarcerazione.

Sul quesito della impunità i giurati ammisero che il Reina, il Bianchi ed il Carola hanno procurato l'arresto dei colpevoli di uso doloso dei falsi biglietti, ma dopo l'emissione dei medesimi.

In conseguenza la Corte condannò: il Tarelli alla pena dei lavori forzati per anni 15, la De Martinez alla reclusione per anni 10, il Pedroni al carcere per anni 3, e dichiarò impunitari il Carola, Bianchi e Reina.

Crozzo.

tra commercianti e banchieri, presso i quali la situazione non può essere del tutto ignorata.

In fatti il Sella ha già provvisto da parecchie settimane, concordando coi principali stabilimenti di credito, e sopratutto colla Banca Nazionale e col Credito Mobiliare, operazioni speciali di credito, mediante le quali se non si potranno avere in tempo utile i cento ventidue milioni da anticiparsi dalla Banca in virtù della progettata convenzione, si otterranno da altra parte i fondi che occorrono d'urgenza. Quanto poi al carattere di quest'operazione, mi si accerta che si tratta di semplici anticipazioni a brevissima scadenza, e con un tasso d'interessi assai moderati; in guisa che non sarebbe sensibile l'onere a carico dell'erario.

Le notizie della pubblica sicurezza suonano oggi affatto favorevoli. La banda di Lucca è andata in fumo, e secondo i rapporti giunti al palazzo Riccardi dalle prefetture di Como e di Bergamo, parrebbe che i pochi superstiti, appena una trentina, della banda Nathan avrebbero testo deposto le armi, costituendosi alle Autorità svizzere, non appena varcato il confine dei Grigioni. Tanto meglio così. Si sarà evitato tra noi e la Svizzera una controversia diplomatica che si sarebbe inevitabilmente prodotta, se alla mancata sorveglianza di prima si fosse aggiunta la completa impunità di poi. Mi si assicura che a tal riguardo già erano corsi scambii di vive dichiarazioni.

Seppi oggi a Pitti che il ricevimento degl'inviati cinesi, il quale doveva aver luogo la prossima domenica, è stato anticipato a domattina.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 7 giugno.

La nuova lotta alla Camera sui provvedimenti finanziari è ripigliata oggi. Si dice che il progetto Sella sia l'*omnibus*; ma quello d'oggi del Lazzaro, che la sinistra porta alle più alte sfere, se voi lo ponderate nella sostanza, non è forse l'*omnibus* dell'*omnibus*? Inoltre quali sono mai le conclusioni pratiche che ne derivano?

La buona fede innanzi tutto: si potrà sul serio, come probabilmente si dice sia per farlo il valoroso Pescatore, combattere il sistema Sella, siccome quello che confisca all'erario, aumentandone notevolmente ed in modo certissimo gl'introiti, i centesimi addizionali alle imposte dirette, e la parte del dazio consumo, che erano riserbati ai Comuni ed alle Provincie, per sopperire alle loro esigenze? Imperciocchè sorge subito ad ognuno il timore che manchino poi a queste ed a quelli i mezzi per far fronte ai proprii impegni, che sono pure moltissimi, di vario genere, e che pur troppo vanno di giorno in giorno accrescendo per due semplicissime ragioni, l'una perchè i bisogni della società vanno mano mano aumentando e quindi il dovere di soddisfarli, l'altra perchè è ormai invalso l'andazzo di scaricare il bilancio dello Stato per farne cader le spese su quelli delle 68 provincie e degli 8569 Comuni.

Sul serio però è impossibile il contrastare l'evidente utilità della convenzione della Banca oltraggiata, e delle diverse leggi speciali.

E siccome la verità deve farsi strada sopra ogni ostacolo, così la battaglia sarà viva e contrastata assai, ma la vittoria rimarrà all'attuale Gabinetto.

Cinque sono le bande rosse che da due mesi in qua si formarono.

Quella di Catanzaro, l'altra di Fitto-Cecino, la terza di Reggio Emilia, la quarta di Porlezza e la quinta di Lucca.

Le prime tre si dispersero da loro, dandosi a precipitosa fuga, o cedendo immediatamente le armi all'apparire di qualche carabiniere o soldato.

La quarta in numero di 27 fu arrestata in Bregalia dallo stesso Governo svizzero.

La quinta fu pure fatta prigione in numero di 54 presso Porretta, e così oggi non vi ha più traccia di esse.

Cesseranno con ciò gli irreconciliabili di inquietare il paese, pretendendo di imporsi a lui ad ogni costo, malgrado che con esempio mirabile di concordia, non un Comune, non un villaggio, non una frazione qualunque abbia voluto dare indizio alcuno della menoma adesione?

Ne dubitiamo assai.

CORRIERE DEL MATTINO

LE BANDE.

Già la *Gazzetta ufficiale* ci recò la notizia che le famose bande sbucciate fuori per la festa dello Statuto erano state inseguite e disperse alla Porretta, ove 54 bandiati furono presi prigioni.

Ora il *Popolo Italiano* ci dà i seguenti particolari sul piano che si era concertato da questi Ernani del secolo XIX, e sul modo con cui fu sconcertato:

« Si sa che si aggira una banda sulle montagne dette le *Pizzorne* in numero di 150 circa, che vestono un panciotto scarlatto, cravatta rossa, nastro egualmente rosso al cappello, che sono armati di revolver e ben forniti di quattrini.

« Dalle notizie che si hanno risulta che a Livorno stava per uscire una banda forte di oltre 500 individui, ma quel prefetto De Magny seppe prevenirne la riunione.

« Si sa che altri movimenti furono tentati a Pistoia, a Pescia, Viareggio e Massa; ma se ne ignorano i particolari e la loro portata.

« L'inseguimento delle bande è combinato fra le truppe partite contemporaneamente da Modena, Pisa e Livorno.

« Mi si dice che alla testa della banda di Lucca trovasi Tito Strocchi, e di questa banda fanno parte anche alcuni alunni di queste scuole tecniche.

« Ieri tre o quattro ritornarono di soppiatto in città e furono tosto arrestati.

« Altri arresti di persone sospette di connivenza con gli insorti furono pure ieri ed oggi operati. »

Anche in Sicilia si voleva alcuni giorni fa organizzare qualche banda, ma mancava la stoffa e non se ne fece niente; ecco quanto leggiamo nell'*Apostolato* di Catania del 31 maggio:

« In punto di mettere in macchina, riceviamo notizie sopra la dimostrazione accaduta in Giarre la sera del 29 spirato.

« Gran folla di gente si prese la banda e percorse le vie al grido: *Viva Mazzini! Viva la repubblica!*

« Anche in Valguarnera a Carepepe sono successe delle dimostrazioni pure in senso repubblicano. »

Dal che tutto si vede all'evidenza che in un governo liberale, quando le popolazioni non vogliono moversi, tutte le congiure e le trame ed i complotti, tutte le declamazioni dei giornali energumeni, riescono in ridicoli tentativi.

Ora se ciò avviene adesso in Italia, ove le popolazioni hanno tante ragioni di malcontento, quale tranquillità non godremmo se avessimo la finanza ordinata, buona e semplice l'amministrazione?

La libertà rende, per l'ordine interno, inutili gli eserciti.

Si conferma che una banda è stata sorpresa in quel di Pistoia, sull'Appennino, in un luogo chiamato « Macchia dell'Antonini » ed è stata fatta prigioniera senza opporre alcuna resistenza.

Assicurano alla *Nazione* che, al seguito degli arresti fatti a Livorno negli ultimi giorni, la polizia sia venuta in possesso di carte importanti, le quali rivelerebbero il piano d'insurrezione preparato dai repubblicani, e del quale abbiamo avuto qualche saggio nella banda Galliano e nelle bande lucchesi.

LE CASE DI PIAZZA DELLO STATUTO.

Il sig. Nicolini ci manda il seguente scritto, che contiene dati e cifre dimostranti sempre meglio quanto sia dannoso il contratto or sottoposto alle deliberazioni municipali.

Preg^mo sig. Direttore,

Sia cortese, ne la prego, di accordarmi un piccolo spazio per rivendicare l'operato dell'amministratore ed il patriotismo del cittadino.

Nel merito della quistione che ferve in seno al Consiglio comunale io non devo nè posso entrare. M'incombe però l'obbligo di rettificare molti errori, nei quali sono incorsi diversi oratori, e che, lasciati correre, mostrerebbero e la poca curanza o mala volontà dell'amministrazione da me diretta ed il nessun pensiero del Municipio a tutela dei suoi interessi. Vediamo come stiano le cose.

Fu detto che la Società ha interesse a tenere i fitti bassi. Il fatto è tutto all'opposto. Si fece convenzione scritta in cui di comune accordo col Municipio si fissarono i prezzi. L'amministrazione fece alcuni affittamenti a quel tasso, ma il Municipio, per andar più sollecito nell'affittare, propose la riduzione del 5 0/0. Quindi si venne al 10 0/0 malgrado le mie osservazioni in contrario, e si scese pure al 20 0/0, al che non consentii se non dopo viva opposizione, e dopo aver chieste istruzioni alla Società, la quale m'ingiunse di non fare ulteriori ribassi, non volendo che il valore delle case deperisse vista l'esiguità dei fitti. Da questa amministrazione non furono mai fatti ribassi a chi che sia, se non dietro preghiera, e quasi ordini scritti dal Municipio.

È del tutto insussistente che siano stati concessi a chicchessia alloggi gratuiti.

Il Municipio esercita un controllo attivo sull'amministrazione, ed ha copia sottoscritta dall'inquilino d'ogni capitolazione, e lo scrivente ha più volte pregato il Municipio di visitare quanto più spesso potesse i nostri libri e per loro soddisfazione, ed anche a discarico della sua responsabilità.

Alterazioni e comodi per gl'inquilini non se ne fanno, chè sarebbe un bel fare, essendovi di coloro che per accomodarsi l'alloggio a lor fantasia spendono meglio che un anno di fitto, ma non v'ha chi possa dire che sia stato mai rifiutato di fare quelle riparazioni che spettano al proprietario. Che le case deperiscano a me non pare forse perchè non sono uomo dell'arte, quel che è certo però si è che in riparazioni ed ammigliora-menti, la Società nel 1868 spese L. 20,000 e nel 1869 L. 14,500, e certo veruu proprietario avrebbe speso una tal somma per case appena ultimate.

Nei 7 grandi isolati vi hanno appena 20 alloggi vuoti, prova delle cure e della diligenza dell'amministrazione, la quale in 4 anni di gestione non ha portato come debiti inesigibili se non la lievissima somma di L. 408 per le botteghe e L. 641 per le soffitte che sommano a circa 800.

Quanto alla rispettabilità degl'inquilini e all'ordine ed alla proprietà delle case, noi non temiamo rimproveri e spesso ne abbiamo ricevute congratulazioni.

Mi creda con distinta stima

Dev. servo
G. B. Nicolini,
amministratore delle case di piazza dello Statuto.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 9.

Il Comitato approva senza discussione il progetto relativo al personale addetto al tribunale militare del dipartimento marittimo della Spezia.

Si discute quindi il progetto per la cessione al municipio di Genova della Darsena militare e cantiere della Foce mediante sette milioni e mezzo e stanziamento contemporaneo di 5,700,000 per continuazione dei lavori dell'arsenale della Spezia.

Maldini, Monti Coriolano, Ricci, Negrotto fanno raccomandazioni da trasmettersi alla Giunta, tanto riguardo alla cessione della Darsena, quanto ai lavori della Spezia che da molti anni assorbono ingenti somme, senza che si sappia prevedere quanto sarà necessario spendere per finirli.

Del Zio e *Minervini* vorrebbero perciò separare in due parti il progetto, riserbando la parte riguardante le spese per l'arsenale della Spezia a quando verrà giustificato l'impiego dei fondi già stanziati, e quello dei fondi or dimandati.

Sella si oppone, dimostrando l'inscindibilità del progetto, poichè non può sgomberarsi la Darsena di Genova senza preparare i locali della Spezia.

Il Comitato approva il progetto.

Seduta pubblica.

Sella presenta la relazione della Commissione incaricata di stabilire il prodotto dei tabacchi del primo anno e di consegna alla Società della Regia.

Il prodotto lordo ascende a 95 milioni e 696 mila lire, le spese a 26 milioni e 538 mila lire, il prodotto netto è dunque fissato a 69 milioni e 168 mila lire.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari.

Morpurgo espone la necessità indeclinabile dei provvedimenti diretti a procurare il pareggio, ottenendosi il quale sollecitamente, ne deriverà un gran vantaggio alla pubblica prosperità, mentrechè, ritardandosi, si avrà un danno maggiore di quanto credesi.

Toscanelli opponesi al progetto e prende a dimostrare che pel pareggio bastano 10 milioni di imposte maggiori nel 1871 e che nel 1872 saravvi un sopravanzo di 13 milioni. Crede che Sella fu sempre conseguente al suo principio di esagerare molto la situazione passiva e il disavanzo del bilancio. Dice che prima di consentire ad altre imposte convien vedere l'esattezza delle cifre passive e attive. Rivede i calcoli del ministro e ne contesta l'esattezza. A lui risulta che il *deficit* annuo sarebbe di 50 milioni, e nel 1871 sarà di 10 milioni.

Non riconosce la necessità dell'immediato pareggio; respinge la convenzione colla Banca che crede serva a favore degli azionisti e varrà a produrre sconcerti politici nel paese. Propone il rinvio del progetto alla Commissione per modificazioni alle leggi sulle imposte esistenti, accrescendo le entrate di 20 milioni. Risponde a varii oratori su varie materie. Esamina la condizione politica e trova che il disordine parte dalla composizione dei partiti della Camera e diffondesi nel paese.

Rispondendo a Sonzogno dice che egli come tutti gl'italiani sentendo viva gratitudine per l'Imperatore dei francesi pel bene da lui fatto all'unità d'Italia respinge con indegnazione le parole di avversario contro il medesimo. Fa osservazioni e critiche su vari atti del Ministero in politica ed in amministrazione. Parla sulla libertà religiosa; dice che anzitutto bisogna ristabilire l'ordine politico e morale e governare secondo il concetto della vera maggioranza del paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 9 giugno.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. — Il collegio di Bivona ha eletto il principe di Belmonte.

Stamane il Re ricevette la missione chinese, che gli consegnò le credenziali.

L'ambasciatore pronunziò un discorso esprimendo voti per la felicità del Re e della famiglia reale e per la prosperità del popolo italiano, assicurando che la China non ha altro scopo che la stretta unione colle altre nazioni del globo; esprimendo la fiducia che le relazioni dell'Italia colla China si perpetuino e faccìansi più intime.

Il Re rispose con acconcie e cortesi parole.

Firenze, 9 giugno (notte).

Senato — Il bilancio dei lavori pubblici è approvato dopo che Gadda disse che il Governo non trascurerà di migliorare la condizione di Livorno e che prima della fine del 1871 il traforo del Cenisio sarà compiuto.

Visconti dà ragguagli sull'incendio di Costantinopoli, dice che salvossi il palazzo della Legazione, l'archivio e l'ospedale. Parlasi di 900 cadaveri. Spera che vi sia esagerazione. La Legazione distribui sussidii. I nostri connazionali gareggiarono di filantropia, ed il Governo farà quanto potrà per soccorrere le vittime.

L'*Opinione* conferma che Saldanha rifiutò di ricevere il ministro d'Italia. Dice Saldanha prese quella risoluzione essendo stato informato che il ministro italiano aveva disapprovato il colpo di Stato. Soggiunge: Confidiamo che il Governo, accertato della realtà del fatto, ed apprezzandone la gravità non indugierà a prender quelle risoluzioni diplomatiche che sono richieste dalla dignità e dai diritti dello Stato.

Parigi, 9 giugno (notte).

Corpo legislativo — Mony presenta un'interpellanza sull'accordo stabilito tra l'Italia, la Svizzera, il Baden e la Confederazione del Nord per la costruzione della ferrovia del Gottardo. La Camera fisserà domani il giorno della discussione. Viene presentata la relazione del bilancio.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 9 7/10; nelle anticipazioni 4/5; nei biglietti 2 1/2 — Diminuzione nel portafoglio 6 1/2; nel tesoro 9; nei conti particolari 21 4/5.

Parigi, 10 giugno.

Il *Constitutionnel* smentisce che il Governo pensi di sciogliere la Camera.

Madrid, 9 giugno.

È inesatto che siano comparse alcune bande nell'Andalusia.

Le Cortes tratteranno sabbato la questione del monarca.

È probabile che gli sforzi per l'elezione del re restino infruttuosi.

Assicurasi che l'ex-regina Isabella consegnò all'imperatore Napoleone la sua abdicazione.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 7 *giugno*. — *Frumento*. — Il disponibile resta fermissimo a causa della sua estrema rarità. La merce a consegnare è però un po' meno ricercata.

Si è notato in vendita:

Ettol. 34,400 di frumento di diverse qualità con designazione immediata, arrivo giugno, luglio ed agosto.

Nell'interno della Francia continua la stessa scarsità di roba, la domanda è attiva ed i prezzi tendono sempre al rialzo.

Anche sulla piazza di Londra il frumento è in rialzo di 2 sc. per *quarter* tanto per le qualità indigene che per le estere.

A Liverpool rialzo di fr. 1 15 per 100 kil. di frumento.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

7 *giugno* 1870. — Il mercato di questa settimana fu quasi nullo stante il tempo cattivo che continua tuttora a molestare le campagne.

Niente d'importante quindi da essere segnalato ad eccezione di un nuovo aumento di 10 centesimi in media sul prezzo del frumento.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2036 dop.decal.	Frumento	L. 22	15 l'ettolitro	
2800	»	Barbariato	» 17 40	id.
2400	»	Meliga	» 10 55	id.
500	»	Riso	» 19 —	id.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 giugno 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 61 30 30 (61 30) 61 45 45 40 35 35 (61 40) in liq. 61 30 30 pel 30 giugno.

Corso legale 61 35.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del g. p. in c. P. 85 70. C. d. m. in c. G. 85 85 30 30 35. P. 85 60 35 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. P. 79 75.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Hambro. C. d. m. in c. 70 95 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2398.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 352 352 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 44 a 20 43.

	CAMBI a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	101 85	101 95	101 40	101 50
Londra	— —	— —	25 52 1/2	25 57 1/2
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 10 giugno

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Le probabilità di un prestito di 600 milioni in Francia si fanno ognor più lievi, attesochè, anche in caso di adozione per parte del Corpo legislativo della proposta Soubeyran, credesi che il Governo, rinunziando alla emissione di Rendita, ricorrerà al metodo dei Buoni del tesoro a 10 anni di scadenza.

Quest'ordine d'idee ha permesso al 3 p. 0/0 francese di fermarsi nel suo ribasso, anzi di riprendere poco a poco quanto aveva perduto negli scorsi giorni.

La tendenza generale è sempre buona, e da noi continua la fermezza del nostro mercato in quasi tutti i valori.

Oggi la Rendita contrattossi correntemente da 61 45 a 61 40 per contanti. Il riporto per fine mese era di cent. 30 a 35.

Banca 2395 contanti, 2400 fine mese.
Demaniali 450.
Meridionali 178.
Banco Sconto 176 a 180.
Tabacchi 475, azioni 727.
Beni ecclesiastici 79 90.

Il tutto circa.

Parigi, 9 giugno.
(Chiusura della Borsa).

	8	9
Fondi francesi	74 62	74 65
Italiano 5 0/0 fine mese	60 85	60 85
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	392 —	397 —
Obbligazioni idem	247 75	247 75
Ferrovie Romane	55 75	58 —
Obbligazioni idem	141 —	139 50
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	160 25	162 50
Obbl. ferrovie Meridionali	176 50	176 3.
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Credito Mobiliare Francese	207 —	208 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	465 —	465 —
Azioni idem	717 —	716 —
Londra,	8	9
Consolidati inglesi	92 7/8	92 7/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 10 giugno.							
Acqui	88	68	50	60	30	45	800
Alba	71	82	40	70	40	59	1950
Alessandria	90	65	64	45	44	30	1060
Asti	75	87	60	74	40	55	2900
Bra	71	82	48	70	47	35	2600
Carmagnola	75	90	74	58	55	28	1200
Casale	55	75	40	54	30	39	150
Ceva	71	82	41	65	20	40	291
Crema	—	—	43	40	39	20	500
Firenze	82	70	6.	60	59	32	82
Fossano	68	80	55	40	30	18	800
Guastalla	61	38	25	22	13	11	140
Ivrea	61	80	51	60	35	30	800
Lucca	61	78	30	60	29	43	500
Mantova	58	62	18	52	22	40	750
Mondovì (Breo)	65	75	55	64	50	54	450
Novara	58	66	49	39	36	20	5200
Novi (Ligure)	80	90	53	70	20	80	1160
Parma	82	70	68	68	57	—	2410
Pinerolo	70	88	69	51	30	50	2500
Racconigi	65	81	44	64	28	43	4800
Saluzzo	82	68	67	42	41	20	2000
Savigliano	69	78	50	61	31	39	3500
Vercelli	55	65	37	30	25	3.	200
Torino	71	85	50	73	20	49	2800

Borsa di Genova — 9 giugno 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 45 a 61 50.

Per fine mese si contrattò da lire 61 70 a 61 82.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 80 per contanti e 85 85 per fine mese.

Francia breve lettera 101 20, den. 101 90.

Londra a vista lettera 25 76, denaro 25 70.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 45 a 20 44 per contanti.

Borsa di Milano. — 9 giugno 1870.

Ore 2 pom. — Affari limitati ma con marcata fermezza sia nel corso della Rendita che nella valuta effettiva.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	61 40
Idem fine corrente	61 75
Prestito Nazionale 1866	86 —
Azioni Banca nazionale	2400 —
Azioni ferrovie Meridionali	365 —
Azioni Regia tabacchi	729 —
Buoni ferrovie Meridionali	446 —
Obbligazioni relative	180 1/2
Beni Demaniali	452 —
Asse Ecclesiastico	79 1/8
Obbligazioni Regia Tabacchi	470 —
Cambi su Francia a vista	102 —
» Londra tre mesi	25 58
» Francoforte a 3 mesi	213 7/8
» Vienna a tre mesi	205 3/4
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 45

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 9 giugno 1870.

Qualità superiori da L. 75 a 90 — Comuni da L. 50 a 75 — Inferiori da L. 20 a 47. — Prezzo medio lire 57 97. — Quantità, miriagrammi 1129.

Più miria 4900 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 40 a 91.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 4 giugno 1870.

Periodo	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 23 maggio al 4 giugno 1870.	Firenze	2,353,150	404,971	2,757,121
	Genova	2,577,504	362,053	2,939,557
	Milano	6,817,563	1,107,437	7,925,000
	Napoli	1,688,614	792,141	2,480,755
	Torino	9,390,435	764,083	10,154,518
	Venezia	636,750	175,050	811,800
	Alessandria	376,638	85,391	462,029
	Ancona	590,780	20,510	611,290
	Ascoli-Piceno	35,925	10,880	46,805
	Avellino	24,648	55,518	80,166
	Bari	329,353	46,790	376,143
	Benevento	139,751	26,342	166,093
	Bergamo	202,701	129,496	332,197
	Bologna	1,056,222	200,926	1,257,148
	Brescia	364,205	353,023	717,228
	Carrara	141,552	16,642	158,194
	Caserta	66,850	10,411	77,261
	Chieti	111,891	34,311	146,202
	Como	476,844	32,512	509,356
	Cremona	155,997	156,887	312,884
	Cuneo	110,735	46,082	156,817
	Ferrara	514,601	32,071	546,672
	Foggia	275,500	22,062	297,562
	Forlì	77,440	24,853	102,293
	Lecce	204,157	47,713	251,870
	Lodi	110,958	39,443	150,401
	Macerata	193,366	30,237	223,603
	Mantova	66,342	38,960	105,302
	Modena	199,210	93,447	292,657
	Novara	95,699	75,716	171,415
	Padova	92,641	87,930	180,571
	Parma	329,239	71,727	400,966
	Pavia	126,275	68,705	194,980
	Perugia	585,585	12,930	598,515
	Pesaro	269,662	6,295	275,957
	Piacenza	167,128	106,492	273,620
	Porto Maurizio	211,121	59,985	271,106
	Ravenna	228,380	33,900	262,280
	Reggio nell'Emilia	77,381	128,942	206,323
	Salerno	233,187	48,907	282,094
	Savona	295,912	7,279	303,191
	Teramo	46,090	36,175	82,265
	Udine	275,065	106,253	381,318
	Vercelli	344,980	193,983	538,963
	Verona	356,352	177,887	534,239
	Vicenza	52,856	97,294	150,150
	Vigevano	210,048	61,484	271,532
	TOTALE	40,287,783	6,541,028	46,828,811
QUINDICINA dal 16 maggio al 28 maggio 1870.	Palermo	468,982	458,542	927,524
	Aquila	89,757	53,198	142,955
	Cagliari	595,089	138,901	733,990
	Caltanissetta	53,287	54,216	107,503
	Catania	238,975	65,945	304,920
	Catanzaro	209,148	108,779	317,922
	Cosenza	145,098	166,897	311,995
	Girgenti	288,300	255,939	544,323
	Messina	713,810	53,280	767,090
	Reggio di Calabria	304,717	182,521	487,268
	Sassari	127,473	58,648	186,121
	Siracusa	204,712	44,190	248,902
	Trapani	54,892	39,210	94,102
	Campobasso	34,250	2,841	37,091
	TOTALE GENERALE	43,816,338	8,224,129	52,040,467

Tip. C. Favale e Comp.